



*Ministero dell' Istruzione, dell' Università e della Ricerca*  
**CONSIGLIO UNIVERSITARIO NAZIONALE**

Prot. n. 1891

Spedito il 21.12.2009

All'On.le Ministro

Parere generale n. 9

S E D E

OGGETTO: Parere su dottorato di ricerca come da richiesta del Ministro del 15.09.2009.

Adunanza dell'1 e 2 Dicembre 2009

**IL CONSIGLIO UNIVERSITARIO NAZIONALE**

Preso atto della lettera del Ministro al Presidente del CUN del 15.09.2009 con la quale si chiede di formulare proposte sul Dottorato di ricerca in previsione della prossima revisione della normativa necessaria al fine di valorizzarlo come terzo livello della formazione superiore;

Richiamati il documento di lavoro del 05/04/2007 in seguito alla disamina delle indicazioni per un programma di interventi sul Dottorato di ricerca dell'allora Sottosegretario Prof. Luciano Modica, il parere del 13.12.2007 sullo Schema di regolamento "Criteri generali per la disciplina del Dottorato di ricerca" sottoposto al CUN dall'allora Ministro Mussi, la mozione del 13.12.2007 sulla necessità e l'utilità di costituire una banca dati dei Dottorati esistenti in Italia e le proposte presentate nel Convegno "Università e Sistema Paese: per un governo partecipato dello sviluppo" del 18-19 06.2008;

**FORMULA LE SEGUENTI PROPOSTE**

**Premessa**

Il CUN ritiene sia necessaria una profonda revisione della normativa riguardante il Dottorato di ricerca per adeguarlo all'evoluzione della formazione superiore e della ricerca e alle strategie di sviluppo economico dell'Unione Europea e anche per correggere alcuni aspetti negativi manifestatesi a quasi 30 anni dalla sua istituzione.

Il CUN, nel formulare le proprie proposte di revisione del Dottorato di ricerca, ritiene importanti punti di riferimento i documenti degli incontri interministeriali dell'Unione Europea di Berlino (2003), Bergen (2005) e Londra (2007), i Bologna Seminar di Salisburgo (2005) e di Nizza (2006) nel quadro di riferimento della Strategia di Lisbona.

I principi generali ai quali occorre ispirarsi per interventi normativi sul Dottorato di ricerca devono essere: l'autonomia delle università, la qualità delle attività formative, la valutazione rigorosa dei dottorati da parte di un organismo terzo. Inoltre deve essere prestata la massima attenzione all'inserimento dei dottori di ricerca nel mondo del lavoro.

Il CUN ritiene che il Ministro debba dare linee di indirizzo e di coordinamento al fine di promuovere lo sviluppo adeguato del Dottorato di ricerca e di garantire standard qualitativi elevati a livello nazionale, anche mediante processi di accreditamento e valutazione da parte dell'ANVUR. Sottolinea tuttavia come ogni intervento ministeriale d'indirizzo debba fondarsi su un quadro di riferimento coerente del sistema dell'autonomia, di cui bisogna valorizzare i processi di differenziazione.

Le Università nella loro autonomia e responsabilità devono garantire corsi di dottorato rispondenti alle esigenze culturali, tecnologiche e di sviluppo economico del Paese, qualità della formazione e ricerca di alto profilo, organizzazione efficiente, gestione ottimale delle risorse.

Tutto ciò premesso il CUN individua i seguenti punti da inserire in un intervento di revisione della normativa riguardante il Dottorato di ricerca:

**A - Definizione, finalità e durata del Dottorato di ricerca**

Il Dottorato di ricerca costituisce il terzo e più elevato livello della formazione universitaria.

La finalità del Dottorato è quella di preparare i laureati magistrali alla ricerca attraverso la ricerca stessa ai fini di un loro inserimento negli enti pubblici e privati di ricerca e in altri settori di attività in cui si richiede elevata capacità di innovazione e alti livelli di professionalità.

Il titolo di Dottore di ricerca deve essere conferito esclusivamente dalle Università sia perché è il livello più elevato della formazione universitaria sia perché l'università, come recita l'articolo 1 della legge 4 novembre 2005, n. 230, in quanto "sede della formazione e della trasmissione critica del sapere, coniuga in modo organico ricerca e didattica, garantendone la completa libertà".

I corsi di Dottorato si svolgono nelle Università. Per lo svolgimento del dottorato le Università, previa apposita convenzione, possono avvalersi della collaborazione di altri Enti pubblici di ricerca altamente qualificati.

Il corso di dottorato deve concludersi con la presentazione da parte del candidato di una tesi contenente i risultati delle ricerche effettuate, anche se sono stati dallo stesso pubblicati durante lo svolgimento del Dottorato.

La durata dei corsi di Dottorato di norma deve essere fissata in tre anni, ma prevedendo la possibilità di discutere la tesi entro il quarto anno dall'immatricolazione in seguito a motivata richiesta del candidato.

In considerazione della lunghezza della laurea magistrale in Medicina Chirurgia ed Odontoiatria e protesi dentaria (6 anni) e delle scuole di specializzazione (5-6 anni) nell'area sanitaria, che può determinare una crisi vocazionale per la ricerca in ambito sanitario, occorre prevedere le seguenti deroghe per i Dottorati in area sanitaria.

Prevedere la possibilità di abbreviare di un anno la durata del Dottorato in Medicina e Chirurgia, costituendo percorsi di eccellenza all'interno dei corsi di Laurea Magistrale in Medicina Chirurgia ed Odontoiatria e protesi dentaria (DM 16 marzo 2007) mediante attività, da svolgere durante il secondo triennio, pari a 60 CFU, dedicati alla preparazione di un progetto scientifico di tipo dottorale e aggiuntivi rispetto a quelli previsti nello stesso triennio dal corso di laurea magistrale. Gli studenti iscritti a tali percorsi dovranno essere reclutati in base a criteri di merito e non dovranno superare il 10 % degli iscritti a ciascun anno di corso del triennio (MD-PhD).

Prevedere una durata abbreviata di un anno per i Dottorati specialistici in ambito sanitario, costituendo percorsi di eccellenza all'interno delle scuole di specializzazione di area sanitari (DM 1 agosto 2007) mediante lo svolgimento di attività di ricerca pari a 60 CFU aggiuntivi a quelli previsti dal corso di specializzazione e limitando la partecipazione a tali percorsi al 25% degli iscritti a ciascun anno di Corso in base a criteri di merito (PG-PhD).

## **B - Organizzazione del Dottorato di ricerca**

Coerentemente con la risoluzione dell'Unione Europea di superare l'attuale sistema di formazione superiore basato su due cicli, con l'inserimento del dottorato di ricerca come terzo livello, occorre dare a questo corso una struttura stabile e a tempo indeterminato, abolendo l'attuale organizzazione in cicli.

Il CUN individua nelle delle Scuole di Dottorato il modello organizzativo più idoneo per i dottorati perché permettono di superare l'attuale microframmentazione tematica, di valorizzare insieme agli orientamenti specialistici anche gli approfondimenti di tipo multidisciplinare soprattutto nelle aree di confine tra i diversi saperi, di raggiungere masse critiche di studenti e di organizzare corsi strutturati su tematiche d'interesse generale, sottraendo i dottorandi a personalismi accademici.

Tale Scuole dovranno essere registrate in un apposito Archivio informatico di facile consultazione da costruire in collaborazione fra MIUR, CUN e CINECA.

Diversamente dai corsi di laurea e di laurea magistrale le Scuole di Dottorato non devono rispettare schemi formativi nazionali, ma solo requisiti di compatibilità economica e di qualità, quali strutture e attività di ricerca dei dipartimenti, qualificazione scientifica e capacità tutoriale dei docenti e ricercatori, presenza di collaborazioni internazionali, previsione di sistemi di autovalutazione e di valutazione tramite referee anche stranieri di elevata qualificazione, numero di studenti ammissibili e di borse di studio assegnabili, il numero di studenti provenienti da altri Atenei e da altri Paesi, ecc

Peraltro, analogamente a quanto avviene per i primi due livelli di formazione superiore, occorre prevedere il parere del CUN per quanto riguarda l'idoneità e la coerenza del progetto culturale, scientifico e didattico ai fini dell'approvazione delle scuole di dottorato.

Occorre, inoltre, introdurre un sistema d'accreditamento e valutazione efficace delle Scuole al fine di promuoverne, tramite la premiazione della qualità, l'eccellenza, assegnando all'ANVUR, al CUN, e Nuclei di Valutazioni di Ateneo ruoli e funzioni precisi e definiti.

Le Scuole di dottorato di norma devono essere organizzate in relazione a competenze di ricerca a livello di grandi aree scientifiche, e possono comprendere corsi di dottorato o curricula dottorali in ambiti diversi, all'interno di un progetto fondativo, culturale e scientifico-didattico integrato e unitario. Esse possono anche prevedere corsi di dottorato tra loro complementari o interdisciplinari

Le Scuole di dottorato devono svilupparsi nell'ambito di strutture dipartimentali con consolidate tradizioni di ricerca, a livello d'eccellenza nazionale e internazionale. Inoltre è opportuna la costituzione di reti e consorzi, capaci di accrescere l'integrazione fra i progetti e l'uso razionale delle risorse. Fondamentale è, inoltre, una forte cooperazione non solo tra le strutture di ricerca, ma anche con le imprese private e enti pubblici, nella consapevolezza del ruolo primario che oggi la ricerca riveste quale forza produttiva.

La formazione dei dottorandi deve avvenire essenzialmente attraverso la ricerca, inserendo i dottorandi nei progetti di ricerca nazionali e internazionali e escludendo modelli didattici di esclusiva acquisizione passiva delle conoscenze. Tuttavia alle Scuole deve essere data la possibilità di effettuare attività di formazione comune a tutti o a più Dottorati nel campo del management della ricerca, della comunicazione scientifica, dell'organizzazione e del funzionamento della ricerca in altri Paesi e su temi interdisciplinari o di interesse comune.

L'attività didattica svolta nel dottorato deve essere considerata come parte del carico didattico istituzionale dei docenti.

Le Scuole di dottorato devono godere di ampia autonomia organizzativa e propositiva, ma devono operare in piena sintonia con i dipartimenti, che rappresentano la sede di governo e di attuazione della ricerca. Le Scuole perciò devono, predisporre in collaborazione con i dipartimenti di riferimento i progetti formativi e coordinare i corsi di dottorato.

Oltre alle Scuole intra-ateneo sarebbe opportuno incentivare Scuole, anche di tipo monodisciplinare, tra atenei consorziati.

Le competenze amministrative delle Scuole di dottorato e i rapporti tra queste e i dipartimenti devono essere regolati autonomamente dagli atenei.

L'istituzione dei singoli Corsi di Dottorato deve essere totalmente affidata alle Università anche se deve essere resa trasparente tramite il predetto archivio informatico. Queste dovranno definire nei loro regolamenti le modalità d'istituzione dei singoli dottorati, gli organi di gestione, l'emanazione dei bandi di ammissione degli studenti e di assegnazione e mantenimento delle borse di studio, le modalità di presentazione e discussione della tesi, la composizione delle commissioni per l'ammissione al dottorato e per l'esame finale.

Le modalità d'ammissione devono essere modificate, eliminando le prove d'esame e introducendo criteri utilizzati in ambito internazionale, quali la valutazione sulla base del curriculum e di eventuali titoli, integrata da lettere di presentazione e, ove necessario, da interviste realizzate anche per via telematica. La presentazione di un progetto e la sua valutazione esterna (peer review) può essere valutata come alternativa.

L'attivazione e la disattivazione dei corsi di dottorato deve essere subordinata al parere del Nucleo di Valutazione dell'Ateneo.

### **C - Mobilità e internazionalizzazione del Dottorato**

La mobilità nazionale e internazionale degli studenti è fondamentale per la qualificazione delle Scuole e dei Corsi di Dottorato e per la formazione dei dottorandi. Per favorire la mobilità interna occorre mettere in atto misure per incentivare gli studenti ad iscriversi a Scuole di sedi universitarie diverse da quelle in cui hanno conseguito la laurea magistrale e premiare le scuole che hanno numeri elevati di studenti laureati in altre sedi.

Ai fini dell'internazionalizzazione è necessario assicurare a tutti i dottorandi italiani la possibilità di acquisire una seria e sufficientemente lunga esperienza di ricerca all'estero, prevedendo adeguate risorse finanziarie. Per una reale internazionalizzazione bisogna promuovere e incentivare accordi e consorzi con università straniere, in particolare europee, per il conferimento di titoli congiunti.

L'internazionalizzazione del dottorato va vista anche come capacità di attrarre studenti stranieri, ma per far ciò occorre avere sedi e dottorati riconosciuti all'estero, che garantiscano condizioni di ricerca ottime per laboratori, entità dei finanziamenti, capacità dei gruppi di ricerca ecc. E' un processo a medio-lungo termine che necessita di interventi a più ampio respiro sul sistema universitario, che includano anche la creazione di adeguate strutture di accoglienza. Occorre inoltre semplificare l'ammissione degli studenti stranieri prevedendo criteri efficaci e trasparenti, ma diversi dal sistema di ammissione per esame, che comporta costi spesso insostenibili per coloro che provengono da paesi stranieri più lontani, quali ad esempio Cina e India, ai quali, al contrario, va riservata una particolare attenzione per la loro rilevanza nell'economia mondiale. Per favorire questo processo si potrebbe riservare agli studenti stranieri una quota di posti pari almeno al 20%. Occorre rivedere le leggi sull'immigrazione, per rimuovere alcuni ostacoli all'iscrizione e alla frequenza, alla formazione degli studenti stranieri provenienti da Paesi extracomunitari per i ben noti motivi di permesso di soggiorno.

### **D - Dottorandi e Dottori di ricerca**

Considerato il ruolo strategico che si attribuisce al Dottorato, è indispensabile accrescere il numero e l'importo delle borse di studio e attivare altre forme di incentivazione. L'adeguamento dell'importo delle borse di studio agli standard europei, il loro aggiornamento periodico al costo della vita e l'adozione di altre forme di incentivazioni, quali quelli derivanti dal diritto allo studio, prestiti d'onore, riduzione delle tasse ai più meritevoli, costituiscono punti fondamentali per favorire l'iscrizione al dottorato e attrarre i migliori studenti italiani e stranieri.

L'attività didattica svolta nel dottorato deve essere considerata come parte del carico didattico istituzionale dei docenti.

Le Scuole di dottorato devono godere di ampia autonomia organizzativa e propositiva, ma devono operare in piena sintonia con i dipartimenti, che rappresentano la sede di governo e di attuazione della ricerca. Le Scuole perciò devono, predisporre in collaborazione con i dipartimenti di riferimento i progetti formativi e coordinare i corsi di dottorato.

L'attribuzione di una borsa di studio rappresenta la condizione migliore e da incentivare per seguire un corso di dottorato. Tuttavia lo scopo prioritario del dottorato di ricerca è quello di selezionare e formare i migliori talenti. Può dunque essere utile che le Scuole di dottorato ammettano studenti anche senza borse di studio, nei limiti consentiti dalla disponibilità di strutture e di finanziamenti e rapportati all'attività di ricerca dei dottorandi e al numero di docenti impegnati nella ricerca e in grado di svolgere funzioni di supervisione. A tal fine le Scuole, in accordo con i dipartimenti che propongono i corsi, stabiliscono il numero di dottorandi da ammettere annualmente.

Occorre infine definire con chiarezza i diritti e i doveri dei dottorandi facendo riferimento alla Carta europea dei ricercatori, considerando che i dottorandi sono a tutti gli effetti "early stages researchers". Tra i diritti occorre considerare la copertura sanitaria e previdenziale, incluso il caso di maternità o paternità.

### **E - Inserimento dei dottori di ricerca nel mondo del lavoro**

Un altro importante aspetto da affrontare riguarda l'inserimento dei dottori di ricerca nel mercato del lavoro. Attualmente il dottorato di ricerca viene visto essenzialmente come il primo passo per l'avvio alla carriera universitaria.

Tale percezione è confermata da diverse indagini effettuate sull'occupazione dei dottori di ricerca, che, mettono in evidenza come circa i due terzi dei di questi lavorano a vario titolo nelle Università (borsisti, post-dottorato, assegnisti, ricercatori, ecc.), mentre il restante terzo ha un'occupazione in altri enti pubblici e in imprese private. Altri punti critici riguardano la precarietà dell'occupazione, che interessa quasi la metà dei dottori di ricerca, e la coerenza del lavoro con il titolo, che è totale per chi resta all'università, mentre è inesistente o del tutto insoddisfacente per oltre la metà di coloro che hanno un'occupazione fuori dell'università

Per correggere questa situazione sono necessari interventi di incentivazione e provvedimenti normativi che attribuiscono al dottorato di ricerca il più ampio riconoscimento non solo per il reclutamento dei ricercatori nell'Università e negli enti pubblici di ricerca, ma anche per tutti gli altri settori pubblici e privati in cui si richiede attività di ricerca, elevata capacità innovativa e alti livelli di professionalità. Il titolo di dottorato deve avere una valutazione esplicita e premiante non solo nei concorsi per il reclutamento universitario, ma anche in quelli riguardanti gli enti pubblici di ricerca.

Malgrado vi sia ormai ampia condivisione circa la centralità della ricerca per l'innovazione, lo sviluppo e la crescita, le aziende continuano a mostrare scarsa propensione ad assumere dottori di ricerca. In Italia le aziende tendono ad innovare i processi produttivi attraverso l'acquisizione di competenze e brevetti sviluppati da altri, rinunciando a promuovere l'innovazione attraverso la promozione e lo sviluppo di una propria ed autonoma attività di ricerca.

Su questo versante bisogna prevedere forme di incentivazioni per indurre le aziende ad assumere con mansioni e retribuzioni adeguati i dottori di ricerca, quali sgravi fiscali alle aziende che li assumono, valutazione del numero di dottorati assunti per accedere a finanziamenti per la ricerca e l'innovazione, ecc. E' possibile prevedere anche dottorati commissionati dall'impresa o dalla pubblica amministrazione con forme di co-finanziamento o co-gestione pur sempre in un quadro di autonomia progettuale dell'università e di valutazione della qualità.

F - Risorse finanziarie

Infine bisogna affrontare con consapevolezza il nodo delle risorse finanziarie necessarie, peraltro fortemente enfatizzato nel Bologna Seminar di Nizza (2006) sul tema “Doctoral programmes: matching ambition with responsibilities and resources” L’ampiezza e la rilevanza di una riforma del dottorato di ricerca impongono di reperire in via prioritaria le risorse necessarie che devono essere non solo adeguate ma anche sostenibili nel tempo. Basti pensare soltanto ai costi di adeguamento e funzionamento delle scuole di dottorato, all’incremento del numero e dell’importo delle borse, alla copertura assistenziale sanitaria e previdenziale, alla necessità di una valutazione periodica da parte di referee di alta qualificazione internazionale, agli incentivi per favorire la mobilità interna e internazionale e per attrarre studenti stranieri, agli interventi premiali della qualità ecc. Tutti costi che non possono ricadere sulle disponibilità, invero molto scarse, delle università.

IL SEGRETARIO  
f.to VALEO

IL PRESIDENTE  
f.to LENZI